

Letters of Franco & women
1945

Torino 26 ottobre 1946

Egregio Dottore,

ho evitato a lungo ~~discutere~~ prima di scriverle, così come in varie occasioni ho evitato di parlare ampiamente con Lei della questione che ci divide: ^{il matrimonio religioso.} Le confesserò che questo mio prolungato silenzio, che forse Lei avrà potuto giustificare severamente, mi era dettato da un istintivo ritengo a parlare di una questione che per anni interi ho agitato da solo entro me stesso, e alla cui soluzione sono giunto attraverso ad una sofferta e meditata esperienza di pensiero e di vita; e mi era ispirato anche dalla impressione (e se ho errato mi voglia perdonare) che Lei stesso desiderasse sfuggire ad una discussione, in cui sentiva che alle "mie ragioni, razionali, morali" non ci sarebbe stato da opporre null'altro che l'argomento del suo dispiacere, del suo dolore.

E che questo sia un argomento per noi, per me, di enorme peso, lo provano le mie lunghe esitazioni, le mie debolezze, il mio sforzo di cercare un modo qualsiasi per evitarle un inutile dolore, sforzo che mi ha fatto giungere, nella via delle transazioni, molto più avanti di quanto mi fosse onestamente consentito dalla mia coscienza.

Ho ripensato a mente calma e serenamente alla questione, al punto in cui è giunta, così come si è prospettata Sabato sera; ho soppesato tutti i pro e i contro, il dolore che Le arrecherei e il gravissimo compromesso morale che dovrei compiere, ho fatto ogni sforzo su di me, ma sempre più chiaramente ho visto che non posso e non devo fare un matrimonio religioso, prendendo in esso un impegno, che mi viene imposto, a dispetto della vita e della coscienza di un essere che ancora non esiste al di fuori della sua volontà. Ma soprattutto, e in questo vorrei che Lei consentisse con me, mi son sempre più rafforzato nell'opinione che non posso e non devo mentire coscientemente, anche se ciò viene tacitamente ammesso da tutti gli interessati, compiendo un rito in cui, ^{religioso} oggi non crede, sottoscrivendo un impegno che ripugna alla mia coscienza morale, firmando una carta con la artificiosa riserva di non considerarmi da essa obbligato, e dando così, sia pure a fin di bene, il mio assenso ad una menzogna, che profanerebbe un rito religioso, che io intendo rispettare, anche se in esso non credo.

Io sono sicuro che anche Lei stessa non potrebbe ritrarre gioia da una cerimonia religiosa, quando sapesse, come è in verità, che io, sottomettendomi ad essa a queste condizioni, mi porrei contro ogni mia convinzione, rinnegherei un atteggiamento mentale che è stato la logica inevitabile soluzione di un problema da me seriamente affrontato, smentirei con un solo gesto una condotta di vita da anni coscientemente e coerentemente perseguita. E mi porrei in condizione, in definitiva, di disapprovare profondamente me stesso, e di riflettere anche chi, sia pur colle migliori intenzioni e colle più sicure buone fede, potesse avermi indotto ad un atto di cui mi vergognerei.

Crede che non scrive queste cose a cuor leggero, e tutte il mio atteggiamento sinora dovrebbe provarle quante darei e quante ero disposto a dare di me stesso e della mia coscienza per evitarle un dolore: ma all'ultima ostacolo che si è frapposto, che nel mio caso si risolve nella formale richiesta di un atto di menzogna. ^Q nell'obbligo imposto di disporre non solo della coscienza mia, ma anche di quella di una creatura che chissà mai se e quando vedrà la vita, non può non essera ~~accettata~~ per me e per Lei una prova di quante errate ^{ho} le strade che, per evitarle un dolore, si cercava di imbeccare; e è una testimonianza di più che la via del compromesso ~~della coscienza~~ colla propria coscienza, sia pur fatte colle migliori intenzioni, è un vicolo cieco che di porta, di passo in passo, e sempre più gravi e dubbie transazioni, ~~minuziosamente~~.

Non voglio esporle in questa lettera quelle molte ragioni che Lei, colla Sua intelligenza, può ben intuire anch'esse personalmente non accogliere; sappia solo che il mio rifiuto di sottopormi ad un rito religioso, e soprattutto di ~~accettare~~ impegnarmi a sottoporre ad un rito religioso mio figlio non è ispirato da alcuna preoccupazione di carattere pratico e utilitaristico. Non penso affatto di sottrarmi, nè eventualmente di sottrarre mio figlio ai rischi di nuove persecuzioni ~~come mi pareva~~ interpretasse il sig. Caldè; a tali rischi io non mi sono mai sottratto, nè, anche potendole lo avrei fatto, anche quando molti circoncisi, e zelanti frequentatori del Tempio fino a pochi mesi prima, cercavano offensivamente un battesimo; e neppure vorrei avere un figlio che in tali circostanze si sottrasse.

cedere un giorno, ma certe queste sinora non è accaduto. E crede che in queste cose non si abbia diritto di mentire, proprio per rispetto alla Religione.

Nonostante molti nostri atteggiamenti spregiudicati di ragazzi moderni, io considero il matrimonio come una cosa estremamente seria; appunto per questo non mi sento di inaugurarle con un atto che, dati i miei sentimenti e le mie idee, sarebbe un atto di menzogna.

Ho parlato solo di argomenti di coscienza, di convinzioni morali e religiose, perchè son certo che solo a questi argomenti si ispira il suo desiderio, come si ispira il mio opposto. Per tutto il resto si tratterebbe solo di compiacimento di forme e di esteriorità che non ritengo meritevole di influenzare una nostra decisione. Né io, né Luciana ci spesiamo per la cerimonia, ma per qualcosa d'altro.

Perdoni se mi sono dilungato un po' troppo su questi miei sentimenti personali; spero lei voglia accogliere come una prova della mia stima e del mio affetto per lei. Le ho scritto così diffusamente e sinceramente perchè lei possa rendersi conto che non è decisione questa che io possa prendere a cuor leggero, e perchè possa valutare la portata che il problema riveste per me. Sono sicuro che ora, conoscendo i motivi che ispirano la mia condotta, e la profonda riluttanza e disapprovazione mia per una cerimonia religiosa ed un impegno, quale mi è richiesto, per mia figlia, lei stessa non potrà più desiderare per me questo rito; e non ci verrà quindi mancare il giorno del nostro matrimonio.

Per debite di onestà debbo ancora aggiungere che Luciana, pur condividendo in gran parte le mie idee, ha fatto di tutto per indurmi ad entrare nel suo ordine di idee, e per farmi acconsentire a tutto quanto lei ci ha richiesto; di tale rifiuto io solo quindi porto pienamente la responsabilità. Per ^{accordo} Luciana quindi ~~acconsentiva~~ che ha pensato al pensiero del dolore che Le avrei arrecato con questa mia decisione, ^{Lei} ~~non può~~ mancare alla celebrazione del nostro matrimonio.

Mi creda suo dev.mo

Francesco Maria Pavesi